

Web storie
Andrea Delogu
testimonial
delle ripartenze

La conduttrice riminese Andrea Delogu, testimonial dell'Emilia-Romagna, racconterà mensilmente sul web storie di ripartenza in «StrongER». Video tematici in cui Delogu incontrerà dei protagonisti lungo la via Emilia per raccontare come si preparano al ritorno di mostre, concerti e spettacoli.

Appuntamento sui profili social del turismo regionale con un format all'incrocio tra podcast, videointervista e una story di Instagram. Prima puntata, da domani, dedicata ai teatri, con i fondatori della Compagnia Motus, Enrico Casagrande e Daniela Nicolò. Poi toccherà all'enogastronomia. (p.d.d.)



Da Maigret al Cardinale Lambertini, in un saggio l'epopea di una maschera

di **Piero Di Domenico**

Sono passati 120 anni dalla nascita di Gino Cervi. A Bologna, in quella casa di via Cartoleria 3 come ricorda la targa che lo definisce «artista celebre». Eppure nella sua città non sono state molte le occasioni per ricordare uno dei più grandi interpreti italiani del '900, il «Re del paese dei Grandi attori». Popolarissimo anche oltre il palcoscenico che pure sentiva come casa sua, lui figlio del critico teatrale del *Resto del Carlino*, di origini cremonesi. Al cinema grazie alla fortunata saga di Peppone e Don Camillo e in tv con quel tratto sornione che regalò al commissario Maigret di Simenon. Un po' dimenticato, come lo fu anche nei film, dove da divo e primattore negli anni '30 venne poi relegato al ruolo di caratterista. Un abito che gli stava stretto e che si scuì di dosso per far emergere virtù e difetti di personaggi storici, come il Cardinal Lambertini, o letterari come Peppone, sindaco di quella Brescello che nel maggio scorso l'ha voluto comunque omaggiare. Anche con il contributo di Giulia Tellini, ricercatrice dell'Università di Firenze, che proprio a Cervi ha dedicato qualche anno fa il ponderoso volume *Vita e arte di Gino Cervi* (Edizioni di storia e letteratura), da cui emerge anche il suo ruolo di «anti De Sica», incarnazione di «panciuti e goffi uomini di mezza età».

Tellini, come è nato l'interesse per Luigi Cervi, il suo vero nome?

«È una passione di sempre. Sin da quando da adolescente registravo i film di Peppone e le puntate di *Maigret* quando le davano di notte. Il primo film che ho visto di Cervi è stato *Quattro passi tra le nuvole* di Blasetti, che registrai nel 1991».

Che cosa l'aveva colpita di Cervi?

«L'umanità che regalava ai suoi personaggi, andando in profondità senza mai calcare la



Sodalizio

Fernandel e Gino Cervi nei panni di Don Camillo e Peppone nella serie di film su Don Camillo tratti dai libri di Giovannino Guareschi. I due girarono insieme cinque film. Il sesto, «Don Camillo e i giovani d'oggi», fu girato ma non finito per la morte di Fernandel

L'arte di Peppone

Attore amatissimo, Cervi era nato a Bologna nel 1901
Tellini: «Regalava umanità ai suoi personaggi»



Ispezzore
Cervi nei panni di Maigret, personaggio inventato da George Simenon

mano o esagerare qualità o difetti».

Che attore è stato?

«Un grande attore di gavetta, che aveva attraversato tutti i generi e lavorato a inizio carriera con Pirandello, crescendo al fianco di grandi attori di accademia. Cervi era uno che aggiungeva battute, era anche un

autore. La sua carriera attraversa tutto il teatro del '900, prima che Blasetti lo metta alla prova al cinema, anche lì in ogni genere. Eppure i momenti bui non sono mancati. Per esempio quando, all'apice della sua popolarità, al Teatro Eliseo di Roma arriva Luchino Visconti che cambia tutto e induce Cervi a lasciare. Troverà rifugio nei registi dell'antirealismo come Soldati e Freda, che gli affideranno ruoli da caratterista comico. Ma lui, abituato a essere un divo, trasformerà i suoi personaggi in protagonisti».

Come sono i suoi personaggi?

«Sono umani, con ombre e luci, mai tutti buoni o tutti cattivi. Come il ruolo del gerarca fascista che suo figlio Tonino, produttore del film, gli regala

ne *La lunga notte del '43* di Vancini».

È vero che era il suo film che prediligeva?

«Amava i chiaroscuri di quel ruolo che per lui rappresentava una sfida. Molto diverso dal racconto di Bassani da cui è tratto, perché Cervi lo arricchì di sfumature attinte dalla sua tavolozza. Anche il suo Peppone è sullo stesso piano di Don Camillo nei film, mentre per Guareschi è un antagonista irragionevole».

È il suo Maigret? Perché resta inimitabile?

«Perché, oltre al fatto di essere circondato da grandi attori teatrali, il suo più che un poliziotto è un commissario psicologo che indaga soprattutto l'animo umano».

Che legame aveva conserva-

to con Bologna, la sua città, che aveva abbandonato per trasferirsi a Roma?

«Era molto attaccato a Bologna, anche se la lascia quando muore il padre, critico teatrale che non voleva che facesse l'attore. Ma a Bologna resteranno il fratello Alessandro e le sue radici che lui sentiva fortissime, come dimostrerà interpretando il ruolo del cardinal Lambertini».

Che cosa amava di più?

«Cervi ha fatto davvero tutto, dal doppiaggio alla radio e alla tv, dove era solito leggere dal gobbo, un po' sostitutivo del suggeritore sul palcoscenico. Ma credo proprio che fosse il teatro il suo terreno preferito».

Che tipo di lavoro ha richiesto la monografia che gli ha dedicato?

«Ho lavorato molto su riviste dell'epoca e ho realizzato anche tante interviste, compresa quella all'attrice Valentina Cervi, sua nipote».

Da sapere



● Gino Cervi era nato a Bologna il 3 maggio 1901

● Il libro «Vita e arte di Gino Cervi» di Giulia Tellini ripercorre la carriera di questo straordinario attore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritratto Oggi la presentazione del libro omaggio al ginecologo morto lo scorso anno Flamigni con la lente dei diritti civili

Da sapere



● Il libro «Diritti civili che camminano», è stato scritto dalla moglie di Flamigni, Marina Mengarelli

Far conoscere alle nuove generazioni un racconto dei diritti civili lungo quarant'anni, denso di vicende che hanno lasciato un segno indelebile. È quanto si è proposta la sociologa Marina Mengarelli Flamigni, moglie del ginecologo e scienziato Carlo Flamigni, scomparso un anno fa. Attraverso il racconto delle battaglie da lui vissute in prima persona in Italia, dalla rivoluzione della sessualità alla contraccezione. Del libro *Diritti che camminano. Uno sguardo sui diritti civili in Italia dal 1968 ad oggi attraverso gli occhi di Carlo Flamigni* (Pendragon) si parlerà oggi alle 17,30 nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio. Un'occasione per ricordare l'anniversario della scomparsa di Flami-

gni, padre della fecondazione assistita, figura di riferimento in Italia e non solo sulle tecniche di procreazione assistita e sulla fertilità. Di origini romagnole, Flamigni era arrivato a Bologna per studiare Medicina negli anni '50 e vi era poi rimasto, come direttore della Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università. Membro del Comitato nazionale di bioetica dal 1990 al 2017, Flamigni è stato però anche tante altre cose. Presidente del Consiglio comunale di Bologna, scrittore non solo di testi scientifici fondamentali come *Avere un bambino, La procreazione assistita e La questione dell'embrione*, ma anche di gialli per Sellerio, che scriveva in estate, con protagonista una improbabile gang guidata da Primo



Scienziato Carlo Flamigni è scomparso nel 2020

Casadei detto Terzo. Soprattutto un laico, che riteneva la scienza centrale per l'allargamento dei diritti, convinto che non si doversero mai abbassare le difese sugli stessi anche quando acquisiti, perché «sono acquisizioni che vanno difese coi denti». Carlo - ha raccontato Marina Mengarelli Flamigni - era l'uomo più donna che io abbia mai conosciuto, con una dimensione femminile profondissima e un'incredibile capacità di comprensione e profondità nell'analisi negli universi femminili. Non ha mai voluto scrivere una sua biografia. Il libro perciò è anche per questo, un po' saggio, un po' biografia, un ibrido con anche cose personali». All'incontro, coordinato da Anna Maria Tagliavini, parteciperanno il sindaco Merola, Simona Lembi, Angela Balzano, Giancarla Codrignani, Carla Faralli, Rita Finzi, Katia Graziosi e Susanna Zucchelli, con letture di Marinella Manicardi.

P.D.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA